

Istituto Cattaneo

Fondazione di ricerca



ANALISI | 12 marzo 2024

Elezioni regionali 2024 Cosa dice il voto in Abruzzo

Anche in Abruzzo la storia elettorale precedente lasciava intravedere una competizione aperta a diversi esiti. Come la Sardegna, l’Abruzzo è stata tra le poche regioni rimaste a lungo stabilmente contendibili. Inoltre, in Abruzzo la coalizione che ha sfidato il Presidente in carica ricomprendeva tutti i possibili tasselli del “campo largo”. I risultati sono stati quindi considerati deludenti per il CS. In realtà, non appaiono così inattesi neppure alla luce del risultato registrato due settimane fa in Sardegna. Confermano quanto lo stesso risultato sardo aveva già messo in evidenza e noi avevamo sottolineato nella nostra analisi. Al netto della fortunata vittoria di Alessandra Todde su Paolo Truzzu, le tendenze sottostanti sono simili.

A cura di Salvatore Vassallo, Enrico Galli e Matteo Bianchi

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Presidente Prof. Asher Colombo | Direttore Prof. Salvatore Vassallo

+39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org



Istituto Cattaneo

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo

www.cattaneo.org



Elezioni regionali 2024

Il campo largo è ancora in salita

Anche in Abruzzo la storia elettorale precedente lasciava intravedere una competizione aperta a diversi esiti. Come la Sardegna, l’Abruzzo è stata tra le poche regioni rimaste a lungo stabilmente contendibili. Inoltre, in Abruzzo la coalizione che ha sfidato il Presidente in carica ricomprendeva tutti i possibili tasselli del “campo largo”.

I risultati sono stati quindi considerati deludenti. In realtà, non appaiono del tutto inattesi neppure alla luce del risultato registrato due settimane fa in Sardegna. Confermano quanto, in realtà, lo stesso risultato sardo aveva già messo in evidenza e noi avevamo sottolineato nella nostra analisi. Al netto della fortunata vittoria di Alessandra Todde su Paolo Truzzu, le tendenze sottostanti sono simili.

L’area elettorale del centrodestra si consolida, grazie ad un astensionismo relativamente basso tra i suoi elettori del 2022 e a piccoli apporti aggiuntivi che vengono per lo più dall’astensione o dal cosiddetto “Terzo polo”. Segno che, in questa parte dell’elettorato, la fiducia nel governo guidato da Giorgia Meloni rimane stabile.

Il cosiddetto “Campo largo” (il centrosinistra tradizionale allargato al Movimento 5 Stelle), tanto nella geometria sarda (PD, M5S, altri minori da un lato; Az, Iv, +Eur dall’altro), tanto in quella abruzzese (tutti insieme), soffre di fuoriuscite più consistenti verso l’astensione o di flussi diretti verso la coalizione avversaria. Si tratta di una dinamica quasi inevitabile. Da un lato, è strettamente necessario che la coalizione si allarghi, per evitare il ripetersi indefinito della asimmetria che ha moltiplicato la vittoria in seggi del centrodestra alle elezioni per la Camera del 2022. Dall’altro, l’elettorato di quest’area è attraversato da varie linee di frattura al suo interno: da una reciproca ostilità deliberatamente coltivata dai leader verso i leader e i “simboli” dei partiti oggi potenziali alleati, da una diversità di posizioni su vari temi (di politica interna ed internazionali) più profonda rispetto all’elettorato di centrodestra. Non a caso, le due componenti più volatili di questa area elettorale sono rintracciabili, attraverso le nostre analisi dei flussi, da un lato tra gli elettori del M5S e dall’altro tra gli elettori della componente “liberale ed europeista” rappresentata dalle sigle che a Bruxelles aderirebbero a *Renew Europe* (Azione, Iv, +Europa). Nel primo caso, prevale, come del resto già in passato, la tendenza ad astenersi in occasione di elezioni locali. Nel secondo, la tendenza a ricollocarsi o a tornare verso il centrodestra, soprattutto quando, come nel caso abruzzese, i partiti dell’area “liberale ed europeista” sono alleati con il M5S.

In questo quadro, gli equilibri *all’interno del centrodestra* rimangono abbastanza stabili, con variazioni che di volta in volta riflettono specificità locali. Come previsto da nostre precedenti analisi, Forza Italia, lungi dallo scomparire, si giova della stabilità del quadro



governativo e si riafferma come forza moderata all'interno della maggioranza, in un rapporto proficuo con la Presidente del consiglio. La Lega, viceversa, vede ridotta la sua ambizione nazionale, sia per la minore attrattiva del leader, sia per la progressiva fuoriuscita del ceto politico che, soprattutto al Sud e al Centro, aveva incluso tra i suoi ranghi dal 2018 e che ora tende a defluire verso partiti che offrono maggiori opportunità di rielezione. FDI si conferma baricentro della macro-area, in Abruzzo meglio che in Sardegna, grazie anche al maggiore radicamento dei suoi candidati al consiglio regionale.

Alcune tendenze registrate nelle elezioni abruzzesi sono state sovradimensionate nelle letture del "primo giorno". Forza Italia non fa un "enorme balzo in avanti" in Abruzzo. Continua la lenta ripresa che, in Abruzzo, l'aveva già portata all'11,1% nel 2022. Alle regionali, avendo candidati al consiglio che trainano più dei candidati di altri partiti (come del resto nel caso dei Moderati e del risorto Udc), arriva al 13,4%.

Il maggiore successo del centrodestra nella provincia de L'Aquila riflette una caratteristica di lungo termine del voto abruzzese, che in questo caso è risultata solo più accentuata. Comunque, il dato de L'Aquila non è risultato determinante, perché a parte il consueto successo del centrosinistra nelle grandi città, e segnatamente a Pescara, il CD è risultato prevalente in tutte le province (Tab. 1). A questo riguardo è utile soprattutto confrontare i risultati delle elezioni regionali 2024 con quelle del 2019 dopo avere riaggregato i dati in base alle stesse aree (campo largo e centrodestra). Va ricordato, naturalmente, che nel 2019 CS e M5S non erano alleati. In questo modo, si nota come già nel 2019 esistesse una chiara divaricazione tra le province di L'Aquila e Teramo da un lato, Pescara e Chieti dall'altra. Cioè tra le province più rivolte verso l'interno e quelle più rivolte verso la costa. Mentre nel 2019 questo portava ad un ribaltamento degli equilibri elettorali, nel 2024, pur permanendo differenze simili, il CD prevale ovunque.

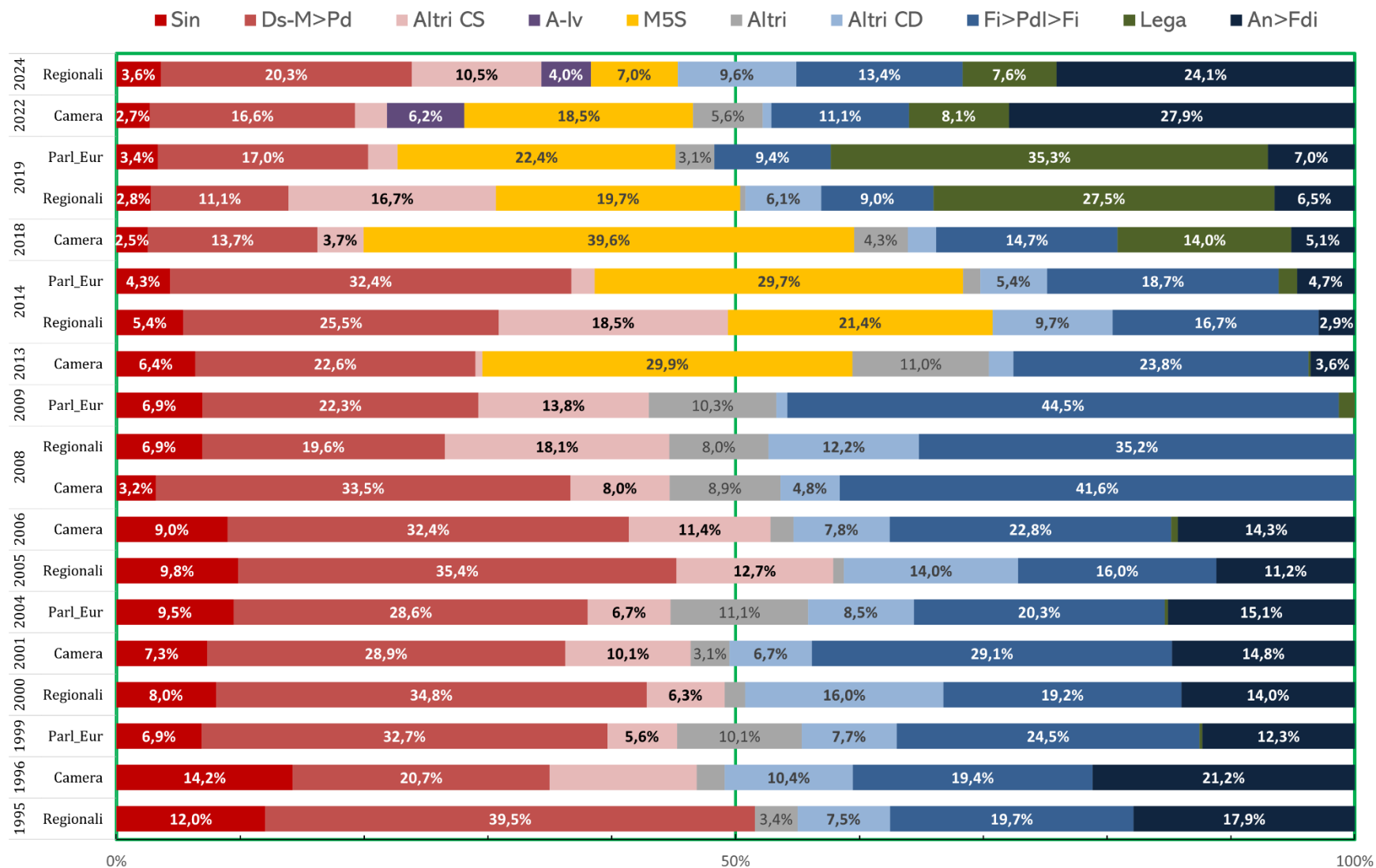
Per verificare e documentare le tendenze citate in precedenza riguardo all'*assestamento* delle due macro-aree politiche, abbiamo stimato i flussi di voto dalle elezioni per la Camera dei deputati del 2022 alle regionali del 2024. Abbiamo potuto farlo solo con riguardo alla città di Pescara, l'unica che per dimensioni e numero di sezioni elettorali consente di applicare il nostro modello statistico. È bene sottolinearlo proprio in considerazione del peculiare equilibrio tra destra e sinistra che si registra a Pescara città.

Le stime presentate nella tabella 2 confermano che il M5S perde elettori del 2022 soprattutto verso l'astensione e che la micro-area "Renew Europe" costituita da Azione, Italia Viva e +Europa ne perde soprattutto verso il centrodestra. Le perdite del M5S registrate verso l'astensione a Pescara sono più contenute di quanto ci si poteva aspettare considerando altri casi precedenti, e sono state verosimilmente più ampie in altre parti del territorio abruzzese. Allo stesso modo, il flusso di voti dal centrodestra (soprattutto Fdi 2022) verso il candidato del centrosinistra, l'economista di Chieti Luciano D'Amico, appaiono giustificate dalle particolari caratteristiche del contesto urbano.



Si noti che in questo caso abbiamo stimato anche il comportamento di voto degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire). Le nostre stime dimostrano che questi elettori, formalmente inclusi nella base elettorale (tra gli aventi diritto al voto) delle elezioni regionali ed amministrative, non partecipano a tali consultazioni se non in un numero impercettibile, come del resto è abbastanza ovvio, dato che per farlo dovrebbero recarsi fisicamente presso i seggi elettorali in Italia. Dunque, questi elettori fanno artificialmente crescere il tasso di astensionismo "ufficiale". Nel caso di una città come Pescara lo fanno crescere di oltre 6 punti percentuali. In un prossimo studio dell'Istituto Cattaneo daremo conto in maniera sistematica di tale fenomeno e degli effetti che esso comporta sulla rappresentazione ufficiale dei tassi di astensionismo.

Fig. 1 Abruzzo. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti (PE, Camera, e consiglio regionale 1996-24).





Tab. 1 Abruzzo. Distribuzione percentuale dei voti tra le macroaree del Campo largo (M5s, Pd, Az, Iv, + Eur, Avs, altri di centrosinistra) e del Centrodestra (Fi, Fdi, Lega, Moderati, altri), per provincia, con riguardo ad elezioni per il Parlamento europeo, la Camera dei deputati e il Consiglio regionale. 1919-2024. Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo. In rosso la percentuale di riga inferiore.

		Campo Largo	Centrodestra
Regionali 2019	L'Aquila	44,6	54,8
	Teramo	47,7	51,9
	Pescara	53,6	46,4
	Chieti	54,5	44,9
PE 2019	L'Aquila	40,8	56,6
	Teramo	44,7	51,9
	Pescara	46,5	50,2
	Chieti	47,3	49,4
Camera 2022	L'Aquila	42,2	52,6
	Teramo	47,2	47,2
	Pescara	47,9	45,9
	Chieti	48,3	46,2
Regionali 2024	L'Aquila	37,7	62,3
	Teramo	49,3	50,7
	Pescara	47,0	53,0
	Chieti	47,1	52,9



Tab. 2 *Pescara. Flussi dalle elezioni Camera 2022 alle regionali 2024. Composizione degli elettorati dei due candidati a Presidente in base ai partiti votati alle politiche 2022, in percentuale sul totale dei voti validi espressi alle regionali. Composizione degli astenuti nel 2024 in base al voto nel 2022, in percentuale sul totale degli aventi diritto nel 2024. (Vr2 = 4.0 / 165 sezioni elettorali)*

Camera 2022	% su tot voti validi 2024		% su tot aventi diritto al voto 2024		
	D'Amico (CS)	Marsilio (CD)	D'Amico (CS)	Marsilio (CD)	Astenuti
Fdi	3,7	19,1	2,0	10,4	2,7
Fi + Mod	0,0	11,6	0,0	6,3	0,0
Lega	0,2	5,1	0,1	2,8	1,4
M5S	12,7	2,9	6,9	1,6	2,0
Az Iv +Eur	6,4	4,8	3,5	2,6	0,0
Pd	18,5	1,5	10,1	0,8	1,0
Verdi Sin	3,1	0,0	1,7	0,0	0,4
Altri	4,4	2,2	2,4	1,2	0,4
Aire	0,0	0,0	0,0	0,0	6,8
Astenuti	3,3	0,6	1,8	0,3	30,7
TOTALE	52,3	47,7	28,5	26,0	45,4

Nota metodologica

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L'individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell'intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città. Tale tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull'intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, quindi può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali. L'errore statistico è quantificato dall'indice VR (più è elevato maggiore è l'incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15. Il Cattaneo pubblica le stime dopo avere effettuato tali controlli.